



## **GIORNATA MONDIALE DI LOTTA CONTRO LA POVERTÀ. IL FENOMENO E LE RISPOSTE.**

Il 17 ottobre, celebriamo la Giornata mondiale di lotta contro la povertà. Quest'anno la giornata affronta due questioni di grande importanza anche per Caritas: l'accesso universale a un lavoro dignitoso e alla protezione sociale, come mezzi per elevare la dignità delle persone.

Nella lotta contro la povertà, il ruolo primario di Caritas è quello di animare e coinvolgere le comunità. Essere sul territorio, agli incroci delle strade, incontrare quotidianamente volti, storie, accompagnare persone, ci aiuta a leggere i cambiamenti e le trasformazioni e a promuovere accoglienza, capacità di riconoscere l'altro con le sue povertà, espresse e non espresse, ma anche di valorizzarne le potenzialità.

Coerentemente con tale approccio è stato sviluppato negli anni un ampio e permanente sistema di monitoraggio statistico delle attività di ascolto e sostegno realizzate sul territorio, che coinvolge ormai la quasi totalità delle diocesi italiane.

I dati aiutano a fotografare bisogni e tendenze, ma soprattutto a comprendere le cause sottostanti, preparare piani d'azione e proposte, sollecitare le istituzioni civili e i legislatori a dare la giusta rilevanza a questi temi attraverso azioni di advocacy a livello nazionale e locale.

Tra un mese, il 17 novembre, Caritas Italiana presenterà il suo Rapporto sulla povertà 2023, a ridosso della Giornata mondiale dei Poveri istituita da Papa Francesco e che quest'anno si celebra domenica 19 novembre. Durante la presentazione - partendo dalle caratteristiche del nucleo al quale è legata la persona che si rivolge alla Caritas e dalla tipologia dei bisogni - verranno presi in esame i temi chiave osservati nell'ultimo anno, con particolare attenzione alla povertà minorile, alla povertà energetica e al lavoro povero. Ci sarà anche un approfondimento sui profili delle persone aiutate: i genitori fragili, i vulnerabili soli, le famiglie povere, i poveri soli, gli stranieri in transito.

Il rapporto conterrà inoltre un'analisi delle politiche di contrasto alla povertà.

Obiettivo del presente documento è dare riscontro delle principali traiettorie della povertà in Italia e della prospettiva attraverso cui affrontarla. Una lettura svolta attraverso la lente della capillare presenza delle Caritas sul territorio.

### **Le persone assistite dalla rete Caritas**

Negli ultimi anni, c'è stata una costante crescita del numero di persone che si rivolgono alla rete Caritas per cercare sostegno nelle difficoltà quotidiane. Il numero di coloro che ricevono assistenza è aumentato progressivamente, passando da circa 191.000 persone nel 2019 a quasi 256.000 nel 2022<sup>1</sup>. Sebbene questa tendenza rifletta in parte gli sforzi dedicati all'accoglienza dei profughi ucraini nell'ultimo anno di riferimento, è importante sottolineare l'impatto significativo che ha avuto l'inflazione nell'espore le famiglie alla povertà. L'aumento dei prezzi al dettaglio dei beni essenziali per la sopravvivenza ha colpito in modo particolarmente duro i più vulnerabili, con un rincaro

---

<sup>1</sup> Dove non altrimenti specificato i dati presentati provengono dal Rapporto *La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas* di giugno 2023.

dell'18% per queste fasce di popolazione, a fronte di un più contenuto aumento 10% per le fasce più abbienti<sup>2</sup>.

Un aspetto rilevante che emerge dai dati della rete Caritas riguarda la cittadinanza delle persone assistite. Nel 2022, il 60% degli assistiti è di cittadinanza straniera, con una percentuale in crescita progressiva nel tempo (nel 2021, gli stranieri costituivano il 55% degli assistiti). La tendenza è ancora più pronunciata se consideriamo l'analisi dei dati a livello regionale, che evidenzia una maggiore richiesta di aiuto da parte dei cittadini stranieri nelle regioni settentrionali. Questo non dovrebbe sorprendere, considerando la concentrazione degli stranieri in queste aree e la maggiore incidenza della povertà in questa popolazione rispetto ai cittadini italiani<sup>3</sup>.

Tuttavia, la prevalenza delle richieste di assistenza da parte delle famiglie straniere è anche dovuta all'accesso limitato alle politiche nazionali di contrasto alla povertà. Queste famiglie sono spesso escluse dal Reddito di cittadinanza, che richiedeva 10 anni di residenza sul territorio italiano (ridotti a 5 nella riforma attualmente in corso) e dalla penalizzazione delle famiglie numerose rispetto ai nuclei più piccoli sia in termini di accesso sia in termini di importi.

### **Un fenomeno strutturale che richiede risposte strutturate**

Nell'analisi della storia assistenziale delle persone supportate dalla rete Caritas emergono due aspetti rilevanti. Da un lato, si osserva un incremento sia in termini percentuali che assoluti dei nuovi poveri nei territori. Questi, circa 114.000 nel 2022, comprendono sia coloro che sono giunti recentemente in Italia, principalmente a causa del conflitto in Ucraina, sia persone che, per la prima volta, si trovano ad affrontare situazioni di povertà e quindi si rivolgono ai centri di ascolto per ricevere supporto per la prima volta.

Dall'altro lato, c'è un numero considerevole di individui che fanno riferimenti ai servizi Caritas da un periodo prolungato, spesso oltre i cinque anni (circa 60.000 persone nel 2022 e negli anni precedenti). Questa continuità nell'intervento Caritas, che si estende nel tempo, suggerisce che alcune persone, nonostante il supporto, non riescano a uscire dalla condizione di bisogno in cui si trovano. Le cause di questa povertà prolungata sono varie ed emergono chiaramente dai profili delle persone assistite. Secondo l'Istat<sup>4</sup>, la povertà in Italia è fortemente correlata a bassi livelli di istruzione, un dato ampiamente riscontrato anche tra i beneficiari Caritas (il 66% ha una licenza media inferiore o titoli di studio più bassi). L'instabilità occupazionale e la disoccupazione (che coinvolge il 46% degli assistiti) rappresentano un altro elemento distintivo della povertà delle persone incontrate. Tra le persone con problemi occupazionali, vi sono anche i lavoratori poveri i cui salari, pur presenti, non consentono loro di sostenere adeguatamente le proprie famiglie, spingendoli a cercare ulteriore supporto economico e materiale da parte delle Caritas. I problemi legati all'alloggio sono altamente rilevanti e coinvolgono circa il 23% delle persone.

Complessivamente, quasi l'80% dei beneficiari delle iniziative Caritas affronta problemi di povertà economica. Questa, sovrapposta agli elementi già discussi, crea una situazione che è spesso altamente interconnessa. Nel suo complesso, la povertà osservata non sembra avere le caratteristiche di una condizione temporanea ma piuttosto strutturale e di lungo termine. Affrontarla

---

<sup>2</sup> Banca d'Italia (2023), *Relazione annuale*.

<sup>3</sup> Gli ultimi dati Istat disponibili sulla povertà assoluta (riferiti all'anno 2021) indicano che più del 30% delle famiglie straniere residenti era in povertà assoluta a fronte del 5,7% di quelli di cittadinanza italiana.

<sup>4</sup> Istat (2021), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà*.

richiede risposte che tengano conto delle specifiche esigenze di ciascun individuo e la situazione frequentemente multiproblematica delle famiglie da cui provengono.

Sono quindi necessari interventi pubblici e del privato sociale che affrontino gli aspetti immediati della povertà, come la povertà alimentare, energetica e abitativa. Allo stesso tempo, è essenziale concentrarsi sulle persone in situazione di povertà economica e costruire una base di sicurezza dignitosa per loro e le loro famiglie, da cui poter ripartire.

In questo contesto, la riforma del Reddito di cittadinanza, sebbene contenga alcuni miglioramenti puntuali rispetto al passato, presenta un elemento di criticità nella natura categoriale degli interventi proposti. Mentre i destinatari dell'Assegno di inclusione (Adi) sembrano essere sufficientemente protetti, quelli che percepiranno il Supporto alla formazione e al lavoro (SFL) potrebbero rimanere senza alcun aiuto pubblico nel breve o medio periodo. Ciò considerato, Caritas Italiana da subito si impegnerà a monitorare gli effetti della riforma, al fine di segnalare il prima possibile i nodi più rilevanti dell'attuazione.

Oltre alle misure specifiche per affrontare la povertà, è diventato urgente attuare un complesso di interventi pubblici per affrontare le radici strutturali della povertà di cui abbiamo parlato. Ci riferiamo a una politica per la casa, a interventi per il lavoro e la formazione, a un programma pubblico per l'istruzione di giovani e adulti. Questo ampio ventaglio di misure non più procrastinabili dovrà inoltre presentare alcune caratteristiche per poter essere incisivo ed efficace: ispirarsi a un progetto di cambiamento, essere stabile nel lungo periodo, essere animato da un senso di responsabilità rispetto al presente e al futuro. Solo così si potrà dare vita a una speranza concreta di miglioramento per questa e per le generazioni future.